



LA MIA VITA DA ZUCCHINA

Regia: Claude Barras.

Soggetto: Gilles Paris - (romanzo); **Sceneggiatura:** Céline Sciamma, Germano Zullo - (collaborazione), Claude Barras - (collaborazione), Morgan Navarro - (collaborazione); **Fotografia:** David Toutevoix; **Musiche:** Sophie Hunger; **Montaggio:** Valentin Rotelli; **Scenografia:** Ludovic Chemarin; **Costumi:** Vanessa Riera, Christel Grandchamp; FRANCIA, SVIZZERA – 2016, durata 63’.

SINOSI

Zucchina è il soprannome di un bambino di 9 anni, la cui storia, sebbene singolare, è in realtà sorprendentemente universale. Dopo la morte improvvisa di sua madre, Zucchina fa amicizia con un agente di polizia gentile, Raymond, che lo accompagna in una casa famiglia, dove risiedono altri orfani della sua età. In un primo momento, Zucchina dovrà lottare per trovare il proprio posto in questo strano, e a volte ostile, ambiente. Tuttavia, con l'aiuto di Raymond e dei nuovi amici, Zucchina imparerà ad avere fiducia, troverà il vero amore e, finalmente, una nuova famiglia.

CRITICA

"(...) un film (da un libro di Gilles Paris adattato per lo schermo dall'ottima Céline Sciamma) che come pochi altri, per adulti o per bambini, rende appieno il senso della parola 'resilienza': capacità di reagire alle avversità, di volgere in positivo le esperienze più dure. 'La mia vita da Zucchina' tratta di dolore con tenerezza, poesia e humour. E l'animazione a fotogramma singolo riprende il mondo ad altezza di bambino come di rado s'era visto." (*Roberto Nepoti, 'La Repubblica', 1 dicembre 2016*)

"«La mia vita da Zucchina» è un capolavoro dell'animazione in stop motion cui s'adatta appieno la più usurata delle didascalie: perfetto per gli adulti e i bambini. Diretto dal diligente Barras, ma fortemente debitore del romanzo originario di Gilles Paris e della sceneggiatura di Céline Sciamma, questo autentico poema di formazione raffigura una vita d'orfanatrofio tanto coinvolgente ed emozionante quanto libera dai soliti, mortali ingredienti di un certo sadico pietismo fiabesco. (...) Nonostante la tendenza al politicamente corretto, gli stereotipi sono coraggiosamente tenuti a bada." (*Valerio Caprara, 'Il Mattino', 1 dicembre 2016*)

"(...) un incantevole romanzo di formazione narrato con perfetto equilibrio di toni. (...) non nasconde (e questo può renderlo poco adatto al pubblico dei piccini-piccini) il crudo dramma che pesa sulle spalle del protagonista novenne Icaro, soprannominato Zucchina (...); e le altrettanto dure esperienze degli orfanelli suoi compagni di sventura (...). Tuttavia la sceneggiatura firmata dalla cineasta Céline Sciamma - che già in 'Tomboy' e 'Quando hai 17 anni' aveva dimostrato speciale sensibilità per i giovanissimi - ben amalgama i contrastanti elementi dell'infelicità e della solitudine con gli antidoti dell'amicizia, del primo amore e di sostitutive figure parentali; mentre il regista Claude Barras provvede a disegnare un mondo vero e stilizzato, cupo e pastelloso come visto con sguardo di bambino." (*Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa', 1 dicembre 2016*)

"(...) nella sapiente sceneggiatura di Céline Sciamma (...), dolore, amicizia, storie tragiche e amore passano al vaglio di una verità umoristica delicata ed efficace. Nel cinema d'animazione (...) che imita la realtà, le cose funzionano soprattutto quando vive un vero mondo parallelo, con le sue simmetrie di forme, colori, personaggi. Già nel disegno, con quelle teste che, a partire dal cerchio, si sformano in fisionomie e caratteri, vive questa verità. Da non perdere." (*Silvio Danese, 'Nazione-Carlino-Giorno', 1 dicembre 2016*)

"Nasce da un libro-gioiello (...) e si traduce in altrettanta qualità diamantina l'esordio 'in lungo' dello svizzero Claude Barras, sceneggiato per lui dal talento della francese Céline Sciamma. La bellezza del film, breve ma intenso, coinvolge tanto la cura dell'aspetto artistico-artigianale (animazione in stop motion con pupazzi reali filmati) quanto quella di contenuti sapienti fra poesia e realismo 'di formazione'. I piccoli protagonisti osservano l'incomprensibile mondo in cui il destino li ha calati con occhi immensi: sono pieni del dolore subito nell'incoscienza delle sue conseguenze ma anche pronti ad illuminarsi non appena un barlume di felicità prova ad accendersi. Pluripremiato, imperdibile." (*Anna Maria Pasetti, 'Il Fatto Quotidiano', 1 dicembre 2016*)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto